

Scuole chiuse e vandali scatenati Danneggiamenti in due istituti

E a Settimo ignoti teppisti colpiscono il centro antiviolenza sulle donne

MASSIMILIANO RAMBALDI
NADIA BERGAMINI

Torna l'allarme per vandali e ladri che colpiscono le scuole di Nichelino. Due casi in meno di una settimana, in concomitanza con il prolungamento dello stop alle lezioni per le ordinanze legate al Coronavirus. Il più grave è capitato la scorsa notte all'elementare Walt Disney, quando ignoti hanno sradicato le macchinette di caffè e bevande. Volevano rubare le monetine all'interno e per farlo hanno tagliato anche il tubo dell'acqua che alimenta gli erogatori. Risultato, allagamento diffuso e danni al soffitto del refettorio, situato proprio sotto la zona ristoro.

Per la preoccupazione del sindaco, Giampiero Tolaro: «Vedremo se ci sono problemi al controsoffitto, perché in quel caso dovremmo spostare i ragazzi e farli mangiare altrove. Questi vandali hanno anche scaraventato le macchinette del caffè giù dalle finestre. Attiverò subito tutte quelle che sono le misure necessarie, per evitare di ritornare ad un anno e mezzo fa». Il riferimento è alla serie incredibile di furti e vandalismi che colpi diverse scuole del territorio.

Sono stati i carabinieri a scoprire il fattaccio, così come quello dell'altro giorno che si sperava rimanesse isolato. A metà della scorsa settimana, alla scuola media Martiri della Resistenza di viale Kennedy, gli erogatori di bevande calde e fresche erano state presi di mira anche qui per rubare gli spiccioli. Se in questo caso il bottino era stato di pochi euro, molto più cospicuo quello della notte scorsa alla Walt Disney: circa 400 euro. Molti di più sono i soldi che il Comune dovrà spendere per



FOTO RAMBALDI

I carabinieri sono sulle tracce della banda che ha assaltato la scuola elementare Walt Disney

mettere tutto a posto. La preoccupazione del sindaco è proporzionata alle prossime ordinanze in tema di riapertura delle scuole.

Dovesse concretizzarsi l'idea di prolungare lo stop fino a lunedì prossimo, il rischio di rivedere altri vandalismi sarebbe molto alto: «Auspico che le indagini por-

**L'obiettivo era rubare
gli spiccioli nelle
macchinette
di bibite e caffè**

tino nel più breve tempo possibile ad individuare i responsabili - spiega Tolaro -, noi mettiamo un sacco di soldi per la sicurezza delle aule dei nostri figli e poi capitano queste cose. Esiste un problema sociale e mi augu-

ro che le famiglie siano i primi guardiani dei loro figli».

Preso di mira il totem

Anche a Settimo, la notte scorsa, i vandali sono entrati in azione colpendo i totem del centro antiviolenza «Uscire dal silenzio». In via Roma, davanti al centro per l'impiego, è stato preso di mira l'espositore pubblicitario dell'associazione, che informa tutte le persone vittime di violenza sul luogo e i numeri cui rivolgersi. Potrebbero essere gli stessi di due mesi fa.

«Uscire dal silenzio» nasce nel 2011 come sportello d'ascolto per le donne vittime di violenza. Oggi è iscritta al registro della Città Metropolitana di Torino e della Regione partecipando attivamente al coordinamento contro la Violenza sulle Donne. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

·CHIERI

**Progetto sicurezza
Sono in arrivo
10 nuove telecamere**

Dieci nuove telecamere: a Chieri saranno così 58 gli occhi elettronici che vigileranno sulla sicurezza e sui comportamenti corretti dei cittadini. Ed è in fase di preparazione il «Piano Telecamere» per l'anno 2020, che ha lo scopo di razionalizzare e sistematizzare gli impianti di videosorveglianza già presenti. Lo ha annunciato l'assessore Paolo Rainato durante il Consiglio comunale. «Crediamo nel presidio del territorio anche attraverso le telecamere, installandole laddove è utile e necessario». A. TOR.

Scuole chiuse fino all'8 marzo Sale il numero dei contagiati

La Regione proroga lo stop: "Sulla riapertura si decide più avanti"

LIDIA CATALANO

Slitta ancora la riapertura delle scuole in Piemonte. La decisione, già data per altamente probabile domenica, è stata ufficializzata ieri con un'ordinanza della Regione che estende la sospensione dell'attività educativa e didattica dei servizi dell'infanzia e delle scuole di ogni ordine e grado fino all'8 marzo.

Il governatore Alberto Cirio si allinea di fatto a quanto già disposto dal governo per Lom-

bardia, Veneto ed Emilia Romagna, le Regioni soggette alle misure più restrittive per il contenimento dei contagi da coronavirus.

L'ordinanza va a sanare quella che lo stesso presidente ha definito «un'incongruenza» da parte del premier Conte: «Avevamo chiesto che i provvedimenti tenessero conto della distanza dai focolai di diffusione del virus: troviamo insensato blindare la Lombardia e poi consentire a migliaia

di docenti e studenti lombardi di frequentare le nostre scuole che, secondo le indicazioni del governo, avrebbero dovuto riaprire regolarmente lunedì». Ieri invece negli istituti è rientrato solo il personale per dare avvio all'intervento di «disinfezione e sanificazione straordinaria» chiesto da Cirio. Che ha demandato a un successivo provvedimento l'indicazione della data in cui ripartiranno le attività didattiche. Per presidi, docenti e studenti si pro-

spettano ancora alcuni giorni di incertezza. «Dalle famiglie arrivano segnali di preoccupazione, se la scuola continua a rimanere chiusa bisognerà attrezzarsi per attività a distanza», riflette Antonio Balestra, preside del Liceo artistico Cotini e coordinatore dei dirigenti scolastici Flc-Cgil.

Cirio si dice «pienamente consapevole del disagio che questa situazione comporta, ma abbiamo voluto continuare a essere prudenti perché in

gioco c'è la salute dei nostri figli». E a sollecitare cautela sono anche le valutazioni dei sanitari dell'Unità di crisi della Regione, coordinati dal dottor Mario Raviolo, che ritiene «la situazione epidemiologica non ancora stabilizzata in Piemonte e con evolutività non prevedibile nelle regioni confinanti».

Ad allarmare è il progressivo aggravarsi del quadro lombardo, con 38 morti e oltre 1200 casi positivi. Le pressioni per chiedere di prorogare lo stop alle lezioni sono arrivate soprattutto dai territori di confine, con il Novarese in testa, che ha un interscambio intenso di docenti e studenti con l'area di Milano. E qualche preoccupazione la desta anche l'evoluzione dei casi in Piemonte, seppure con numeri decisamente più contenuti. Ieri sera i contagiati erano saliti a 53, due in più rispetto a domenica, ma solo per uno - il primo torinese ricoverato dal

21 febbraio all'Amedeo di Savoia - è arrivata anche la validazione dell'Istituto superiore di sanità.

I casi positivi sono distribuiti su tutto il territorio: 37 in provincia di Asti, sette in provincia di Torino, quattro nel Verbano Cusio Ossola, tre in provincia di Novara, uno nel Vercellese e uno nell'Alessandrino. «I contagi sono tutti riconducibili a ceppi lombardi, a oggi non esiste un focolaio piemontese», sottolinea l'assessore regionale alla Sanità Luigi Icardi. La maggioranza dei positivi al Covid-19 si trova in isolamento fiduciario domiciliare. Tre le persone in terapia intensiva e dodici quelle ricoverate nei reparti di infettivologia: sei ad Asti, tre a Novara e tre all'Amedeo di Savoia di Torino, dove ieri notte è arrivata una ragazza di Pianezza che lavora a Cremona, a mezz'ora di distanza da Codogno, l'epicentro del coronavirus. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il debutto delle sessioni on line Connessi via web da Spagna e Svizzera per la laurea al Poli

IL CASO/1

LEONARDO DI PACO

C'era una ragazza colombiana in collegamento da Barcellona, un'altra si trovava a Zurigo. La distanza fisica da Torino, però, non ha impedito loro di diventare dottorandi in Architettura. Po-

nuova frontiera didattica del Politecnico nei giorni dell'emergenza coronavirus.

Ieri, primo giorno di sessioni on-line, i laureati sono stati sette. Alla fine di questa settimana, attraverso lo stesso metodo saranno 86 in totale. Tutti studenti del Poli appartenenti ai corsi di laurea e laurea magistrale in Architettura, Design e Pianificazione Territoriale



co-Ambientale. Da una parte ci sono loro, gli studenti, che con una semplice webcam possono mettersi in contatto con la commissione d'esame dell'ateneo riunita in un locale in via Boggio. Qualche computer, una connessione internet e tre grossi monitor sui quali compaiono slide e progetti. Voilà, così si diventa dottori. La cerimonia di proclamazione, quella fisica, momento conviviale da condividere con amici e parenti, si terrà in un secondo momento: quando i blocchi imposti dal virus saranno ormai solo un ricordo.

Dati alla mano, sembra che questa nuova formula sia apprezzata dagli studenti. Infatti, quelli che hanno deciso di ri-

sione estiva - potranno farlo senza aggravarsi di tasse od oneri di segreteria - al momento sono appena il 30% dei laureandi in Architettura e il 15% di quelli in Design. La totalità dei laureandi in Pianificazione Territoriale Urbanistica e Paesaggistico-Ambientale ha invece aderito alla proposta di una discussione da remoto.

«Per i ragazzi che avevano necessità di laurearsi entro un certo limite temporale questa dice il rettore Guido Saracco - soprattutto per quelli che intendono partecipare a concorsi o che avevano già in programma colloqui con aziende. Fa piacere constatare il successo di questa iniziativa e siamo sicuri che verrà bissato anche

Due ospedali interamente dedicati al covid-19

Icardi e Raviolo alla ricerca delle strutture adatte. Aumentano i posti nelle Terapie intensive

Guai a chiamarli «lazzaretti», come sarebbero stati definiti qualche secolo fa. Nel linguaggio della burocrazia sanitaria saranno i «Covid-19 Hospital». Più banalmente: due ospedali (tanti quanti ne toccano al Piemonte) interamente dedicati alla cura dei contagiati dal coronavirus. L'assessore regionale alla Sanità, Luigi Icardi, e il responsabile dell'emergenza, il direttore del 118, Mario Raviolo, sono al lavoro con gli esperti dell'unità di crisi per trovare le strutture adatte a essere trasformate, solo nel caso di una più forte esplosione del contagio, in ospedali interamente dedicati: dalla terapia intensi-



L'emergenza
La sanità piemontese si attrezza per un possibile peggioramento della situazione: due ospedali dedicati al coronavirus e più posti nelle Rianimazioni

va ai reparti per la degenza post-emergenza. E dunque, da svuotare degli attuali pazienti già ricoverati. La scelta dovrebbe ricadere su due sanatori di secondo piano. «L'obiettivo è preservare gli ospedali di maggiore specializzazione — sottolinea Icardi — per le esigenze di tutta la popolazione mantenendo posti per emergenze ordinarie e interventi».

In questo senso va anche la decisione della Regione di aumentare i posti di terapia intensiva (oggi oltre duecento), dove attualmente sono ricoverati solo due dei 53 contagiati in Piemonte, ma che nel caso di una impennata del contagio potrebbero andare verso

una saturazione. Così, chiarisce Raviolo, «si è già deciso di dedicare la rianimazione di Vercelli, che conta 8 posti letto, interamente ai pazienti affetti da coronavirus. E lo stesso sta succedendo all'ospedale Carle, fuori Cuneo, dove i posti letto di rianimazione saliranno da 5 a 10». E anche a Torino l'Asl ha già predisposto quattro posti in più (rispetto agli attuali 12) al San Giovanni Bosco, spostando le operazioni chirurgiche giornaliere all'Oftalmico. E un destino analogo, in caso di bisogno, potrebbe toccare al blocco operatorio di ortopedia del Maria Vittoria. Ma l'altro fronte riguarda l'acquisto di apparecchi per la ventilazione assi-

stita, per cui la Regione ha già impegnato 2 milioni.

Tutto questo mentre la Regione ha censito e allertato i medici andati in pensione negli ultimi anni. «Speriamo di non averne bisogno, ma se sarà necessario non vogliamo farci trovare non pronti», ha auspicato il presidente Alberto Cirio. E proprio su un eventuale richiamo di questi specialisti di complemento, l'Ordine dei medici ha messo le mani avanti: «Siamo favorevoli a coinvolgere tutti i colleghi, ma a due condizioni — ha dichiarato il presidente Guido Giustetto —: che vengano dotati dei dispositivi di protezione necessari e che sia chiaramente definito il loro ruolo all'interno della struttura in cui vengono utilizzati».

G. Guc.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

→ Nel giorno in cui dalla Regione arriva la conferma di una riduzione delle risorse a bilancio destinate a Torino per l'assistenza ai cittadini non autosufficienti - circa 25 milioni di euro tra il 2020 e il 2022 - approda a Palazzo Madama la proposta di legge con cui il senatore del Pd, Mauro Laus, chiede di «salvaguardare il diritto costituzionale delle persone non autosufficienti a ricevere anche in casa un piano di assistenza e di cura adeguato, senza più disparità di trattamento e di tutele rispetto a coloro che scelgono e ottengono il ricovero in Rsa». Due visioni non contrapposte, che si incardinano però su una polemica che ha già visto finire ai «ferri corti» con Palazzo Civico l'assessore al Welfare della Regione, Chiara Caucino, alla quale la sindaca Chiara Appendino e la vicesindaca Sonia Schellino avevano chiesto un incontro urgente. «Peccato non abbia mai risposto alla richiesta» assicurano dal Comune. A Palazzo Lascaris, intanto, insorge il Pd. «Il maxi emendamento presentato dall'assessore Caucino in Commissione IV riduce da 55 a 50



POLITICHE SOCIALI

A spiegare la ragione dell'emendamento al bilancio che ha scatenato l'ira del Pd, era stata l'assessore al Welfare, Chiara Caucino (nella foto): «Vogliamo rendere omogenee le prestazioni su tutto il Piemonte, anche alla luce della prossima definizione del Piano regionale per la non autosufficienza»

LA POLEMICA Il Pd insorge contro l'emendamento dell'assessore Caucino

«La Regione toglierà 25 milioni ai non autosufficienti di Torino»

milioni sul 2020 le risorse destinate ai soggetti in specifica condizione di fragilità, sottraendole dal capitolo con cui, oltre al resto, si

sostengono gli assegni di cura per malati non autosufficienti di Torino. Ancora più tragica la situazione su 2021 e 2022, dove il taglio am-

monta a 10 milioni» attacca Domenico Rossi, vicepresidente della Commissione Sanità e il consigliere Daniele Valle. «Nel 2019

sullo stesso capitolo c'erano 57,5 milioni ed è evidente perciò il nostro allarme. Vero che vengono appostati 5 milioni sul capitolo dell'as-

sistenza con l'intento di sostenere politiche analoghe sul resto del Piemonte, ma se quello è l'intento, 5 milioni non sono che una goccia nell'oceano, mentre rischiano di essere una catastrofe sul tessuto già fragile di Torino» sottolinea Valle, ricordando che «nella nostra città 25.652 cittadini malati non autosufficienti sono in lista d'attesa e di questi, 15.594 chiedono prestazioni domiciliari». A spiegare la ragione dell'emendamento, già qualche settimana fa, era stata la stessa Caucino. «Vogliamo rendere omogenee le prestazioni su tutto il Piemonte, anche alla luce della prossima definizione del Piano regionale per la non autosufficienza» aveva sottolineato Caucino. Da qui la richiesta della vicesegretaria del Pd, Monica Canalis, affinché «si aumenti la spesa sociale per poter estendere il modello delle cure domiciliari di Torino, senza penalizzare i pazienti che già ne beneficiano». Secondo Canalis, «non serve non un taglio, ma un incremento della spesa perché le persone fragili sono le più importanti».

[en.rom.]

IL RAPPORTO Nel 2019 il volume delle puntate cresce da 522 milioni a 530 nella nostra provincia

Il gioco d'azzardo brucia un miliardo di euro

La stretta sulle slot favorisce le scommesse

→ Oltre un miliardo di euro bruciato nel gioco d'azzardo lo scorso anno: più della metà a Torino. Secondo le elaborazioni di Agipronews che si basano sui dati dell'Agenzia delle Dogane e Monopoli, la spesa totale sui giochi nella nostra regione resta stabile nonostante la stretta sulle slot machine e supera leggermente il miliardo, come era già successo nel 2018.

«La spesa in Piemonte è stabile - conferma Massimiliano Pucci, presidente dell'associazione di gestori slot di Astro -. È chiaro dai numeri ufficiali pubblicati e dai risultati del gioco online. È avvenuto quanto previsto: lo spostamento dei giocatori verso altre offerte, legali e illegali». Dati alla mano, a Torino e provincia si registra circa la metà della spesa complessiva regionale, in crescita da 522 milioni di

euro nel 2018 ai quasi 530 milioni di euro del 2019. Nella nostra città, in particolare, si registra un calo del 6,5% della spesa per le slot machine (dai 69 milioni del 2018 ai 64,5 milioni del 2019) e del 9,2% per le Vlt (da 39 a 35,4 milioni di euro). In aumento del 9,2% la spesa per le scommesse sportive (da 16,2 a 17,7 milioni) e del 14,8% per le virtuali (da 6,1 a 7 milioni).

Allargando lo sguardo alle province, sul podio della spesa si piazzano Cuneo, con 114,4 milioni di euro e Alesandria, con 112,2 milioni. Seguono, nella top 5, Novara e provincia con 93,2 milioni di spesa e Asti con 51,8. La provincia di Verbano Cusio Ossola registra 50,6 milioni di euro e Vercelli 49 milioni. Chiude la classifica Biella con 39,5 milioni di spesa, in aumento riaperto ai 38,6 milioni di euro del

2018.

«L'obiettivo della politica non è difendere leggi che non funzionano - prosegue il presidente Pucci -, all'azzeramento dell'offerta lecita non corrisponde un calo della spesa né del numero dei malati». In questo senso, anche i dati nazionali parlano di una leggera crescita sia per quanto riguarda il gioco fisico che per quanto riguarda l'on line. La spesa lo scorso anno è stata di 19,4 miliardi di euro, registrando un +2,7% rispetto al 2018, quando è stata pari a 18,9 miliardi di euro. Infine, il prelievo complessivo per l'erario è stato lo scorso anno di 10,5 miliardi, vale a dire +1%, come risulta da un'elaborazione di Agipronews su dati dell'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli.

[a.p.]

CRONACAQUI TO

14

martedì 3 marzo 2020

MONCALIERI L'intesa salva i posti di lavoro di decine di operai negli stabilimenti piemontesi

Accordo per l'Alpitel, stop ai licenziamenti

Via ai contratti di solidarietà per due anni

→ **Moncalieri** Stop ai licenziamenti e contratti di solidarietà per 24 mesi, prorogabili per altri 12.

L'accordo è arrivato ieri, ultimo giorno utile per la vertenza, al Ministero del Lavoro, dopo una trattativa che per mesi ha lasciato con fiato sospeso 100 lavoratori, 60 dei quali impiegati negli stabilimenti piemontesi della Alpitel di Moncalieri e Nucetto (Cuneo). L'incontro tra sindacati (Fim e Fiom), rappresentanti del Governo e aziendali, è avvenuto a delegazioni ristrette a causa delle restrizioni precauzionali connesse al Coronavirus. Prevede ora l'utilizzo dei contratti di solidarietà per due anni, con la possibilità di un rinnovo di ulteriori 12 mesi. Le persone interessate dall'ammortizzatore sociale saranno 219 tra impiegati e indiretti. Oltre alle sedi di Moncalieri e Nucetto l'azienda, specializza-

PINEROLO

Al bivio il futuro dell'impianto Acea

PINEROLO - Il futuro dell'"impiantone" Acea è arrivato a un bivio. Lo ha detto pubblicamente in Consiglio il sindaco di Pinerolo, Luca Salvai: «O si investe o lo si chiude». Il primo cittadino ha anche chiamato in causa l'azienda di proprietà dei Comuni del Pinerolese Acea pinerolese industriale, che è titolare del Polo ecologico di corso della Costituzione 19, dove viene trattato il rifiuto organico per produrre biogas e compost: «Tra un paio di anni o poco più l'impianto sarà fuori mercato e l'azienda ci deve dire cosa vuol fare». L'argomento è venuto fuori la scorsa settimana in Commissione comunale e Salvai ha prospettato le alternative se si vuole tenere in vita l'impianto e adeguarlo alle nuove normative, realizzando un nuovo digestore: «Se deve investire Acea, ci vuole una garanzia dei

flussi di rifiuti, altrimenti si può fare un accordo con Iren o ancora fare un bando per metterlo in vendita». L'ad di Api, Francesco Carcioffo, intanto, prende tempo: «Prima di fare una scelta, dobbiamo capire come verrà calcolata, sulla base del metodo Arera, la tariffa della raccolta rifiuti - spiega -. Solo dopo potremmo decidere il da farsi». Nel frattempo, però, Carcioffo propone di creare una nuova società pubblica a cui farebbe capo il Polo ecologico e l'attività di trattamento dell'immondizia: «Mentre la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti, i Comuni possono affidarli direttamente a una loro società, come è nel nostro caso, i servizi di trattamento no, quindi sarebbe opportuno creare una società apposita».

[m.b.]

ta in impianti di rete e telecomunicazione integrati per i principali gestori di telefonia ha sede infatti in tutt'Italia, a Roma, Frosinone, Imperia, Sa-

vona e Genova e conta in totale circa 600 dipendenti. L'accordo prevede anche l'apertura della Naspi (disoccupazione) incentivata e volontaria per co-

loro che vorranno essere accompagnati alla pensione (anticipata e volontaria) e la rotazione su base trimestrale per il personale che accederà ai con-



Buone notizie per gli operai dell'Alpitel

tratti di solidarietà. Alpitel anticiperà le indennità a carico dell'Inps. Tramite la Regione, infine, sarà possibile attivare percorsi di riconversione professionale ed entro aprile l'azienda dovrà fornire un'analisi del potenziale fabbisogno. «Questo è il risultato di scioperi, pressioni, incontri lungo

tutta la procedura, non ultimo lo sciopero di 2 ore di ieri, con l'adesione a Moncalieri del 100% - commenta Gianni Mannori, Fiom -. I dettagli verranno illustrati nelle assemblee che si svolgeranno in tutte le sedi entro giovedì 4 marzo».

[e.n.]

E' successo qualcosa nel tuo comune? Raccontalo su CRONACAQUI Scrivi a reporter@cronacaqui.it invia foto e video

Il welfare dei nonni per turni di guardia ai bimbi senza asilo

di Mariachiara Giacosa

C'è un'emergenza sanitaria e una - meno grave, ma altrettanto seria - che le famiglie piemontesi fronteggiano ormai da giorni. Come custodire i figli rimasti in "vacanza forzata" dalla scuola? Se per gli adolescenti qualche giorno in più senza lezioni può non essere un problema, perché sono abbastanza grandi da restare a casa da soli, per i più piccoli si tratta di organizzare veri «turni di guardia» che consentano ai genitori di continuare a lavorare, senza ipotecare, già alla fine dell'inverno, tutti i giorni di ferie dell'anno. Ognuno si organizza come può. L'ingaggio dei nonni, la recluta delle zie e la solidarietà tra le mamme e i papà, variazioni sul tema e esperimenti di welfare parentale ai tempi del coronavirus. Chi ha i nonni disponibili e volenterosi li sfrutta finché può. Case trasformate in baby parking e sale da pranzo che somigliano alle mense delle scuole dell'infanzia. «Ho sette nipoti, il più grande ha 10 anni, il più piccolo uno. I miei tre figli lavorano e anche i rispettivi mariti e mogli, in questi giorni ci organizziamo come possiamo» racconta una nonna che, ieri, nel giorno di riposo dal lavoro, insieme con il marito, ha raccolto a casa tutti i nipoti risolvendo almeno per una giornata il rischio degli incastri

che ogni giorno i genitori piemontesi fronteggiano da quando la diffusione del coronavirus ha imposto la chiusura delle scuole di ogni ordine e grado. La truppa di nipoti a cui badare, diventa così quasi una squadra di calcio, non fosse per la giovane età dei partecipanti. «Ho allargato il tavolo, buttato un pacco di pasta in più e aperto i lettini da campeggio per far fare ai più piccoli il sonnellino dopo pranzo - spiega ancora la signora - Certo se la situazione dovesse andare avanti a lungo diventerebbe difficile reggere questi ritmi, ma per qualche giorno possiamo farcela». I più fortunati sono andati fuori città, a svernare con i nonni al mare o a godere delle ultime neviccate in montagna, la maggior parte degli allievi orfani della scuola è rimasta

Ingaggiati nonni e zie per fronteggiare l'emergenza Maestre e prof a casa si offrono di ospitare i figli di chi non può ricorrere alle ferie

però in città. Per lo più in casa e, almeno fino alla scorsa settimana, senza neppure lo sfogo dei corsi pomeridiani in palestra o in piscina. Attività queste che, ieri, sono riprese. E fa sorridere pensare che le scuole restano sbarrate per evitare il contagio, non solo tra i bambini, ma anche tra chi - genitori, nonni e baby sitter - ogni giorno li accompagnano e vanno a riprendere, mentre le sale d'attesa di palestre e piscine già dal pomeriggio di ieri sono tornate ad essere popolate di "guardiani" in attesa. Per ovviare all'assenza delle lezioni, nelle chat dei genitori, dal nido fino almeno alle elementari, si propongono le soluzioni più fantasiose. Chi è a casa, magari perché insegna, lavora nelle scuole o è in maternità, si propone per

ospitare i figli di chi non può derogare all'orario ufficio. «Mia suocera oggi guarda i miei figli, più due compagne di classe di quella più grande» annuncia una mamma che spera di vedersi ricambiare il favore nei prossimi giorni, visto che la chiusura delle scuole durerà per tutta la settimana. Piccoli gruppi di bambini ospitati a rotazione da una mamma alla volta che garantisce lo stesso orario del nido. Si organizzano giochi, attività, una passeggiata e si passa la giornata. Il giorno dopo si ricomincia, cambiano solo "il guardiano" e la casa adibita per l'occasione ad asilo. «Io ho una staffetta in casa per tenere mio figlio piccolo: amiche disoccupate, nonna e papà» racconta una mamma a cui hanno rifiutato i giorni di ferie e ha quindi dovuto aggiustarsi con la solidarietà parentale e amicale. Chi ha la possibilità ha aderito allo smart working «ma a turno, per poter stare a casa e uno alla volta poter badare ai bambini». «Se qualcuno ha necessità domani e dopodomani siamo a casa: facciamo collage, arte povera, musica e, se il tempo, è bello passeggiate al parco» propone una mamma creativa. Una proposta allettante, adesioni assicurate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA